

La possibile collaborazione tra IRC e catechesi

di Cristina CARNEVALE e coll.

Pubblicato su *Religione Scuola Città* 2008/2, pp. 40-43
e su *Catechisti nella città* 70-71 (marzo-giugno 2008), pp. 11-12.

L'Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'IRC e l'Ufficio Catechistico hanno promosso alcuni incontri in vista di una integrazione più efficace tra l'insegnamento scolastico della religione e i percorsi parrocchiali di catechesi sacramentale. È il tentativo di realizzare in maniera sistematica quanto affermò Giovanni Paolo II in un famoso discorso ai sacerdoti della Diocesi di Roma, prima ancora dell'Intesa, definendo l'insegnamento scolastico e la catechesi parrocchiale realtà 'distinte e complementari': «Il principio di fondo che deve guidare l'impegno in questo delicato settore della pastorale, è quello della distinzione ed insieme della complementarità tra l'insegnamento della religione e la catechesi. [...] V'è anzi fra loro un'intima connessione: identico infatti è il soggetto al quale si rivolgono gli educatori nell'un caso e nell'altro, cioè l'alunno; e identico è altresì il contenuto oggettivo, sul quale verte, pur con differenti modalità, il discorso formativo, condotto nell'insegnamento della religione e nella catechesi. L'insegnamento di religione può essere considerato sia come una qualificata premessa alla catechesi sia come una riflessione ulteriore sui contenuti di catechesi ormai acquisiti» (5 marzo 1981). Raccogliamo alcuni suggerimenti e proposte emersi dal confronto, sperando che presto si arrivi ad una prassi più condivisa e unitaria..

Proviamoci ancora, insieme

Nell'attuale contesto socio-culturale, sempre più urgente appare la questione educativa. La Diocesi di Roma è molto attenta a tale problematica. Benedetto XVI, già nel suo intervento al Convegno Diocesano di Roma dell'11 giugno 2007, aveva sottolineato come oggi «ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa"»;¹ concetto ribadito poi nella sua lettera alla Chiesa di Roma che invita ad «essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni».²

Risulta improrogabile ormai un'*alleanza educativa*, sulla base della riscoperta del ruolo insostituibile dell'adulto chiamato a porsi in modo fecondo di fronte alla fatica di crescere dei bambini e allo smarrimento esistenziale di adolescenti e giovani, praticando la carità pedagogica del loro *contenimento* e *orientamento*.³ Alleanza educativa che investe in primo luogo *famiglie, comunità cristiana, scuola*.

Primato della famiglia

Bisogna innanzi tutto ricordare il ruolo del tutto originale e insostituibile della *famiglia* nell'educazione dei figli. I genitori sono «i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli» (*Apostolicam Actuositatem* 11; cfr *Lumen Gentium* 11). Questa priorità non è una semplice precedenza di tempo, per cui il padre e la madre sono gli educatori che avviano all'incontro con il Signore e poi affidano i figli ad altri giudicati più competenti e preparati. Il diritto-dovere dei genitori di educare la prole si qualifica piuttosto «come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori

e figli; come insostituibile ed inalienabile, e [...] pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato» (*Familiaris consortio* 36; CCC 2221). D'altra parte, «la stessa dimensione comunitaria, civile ed ecclesiale, dell'uomo esige e conduce ad un'opera *più ampia ed articolata*, che sia il frutto della collaborazione ordinata delle diverse forze educative. Queste forze sono tutte necessarie, anche se ciascuna può e deve intervenire con una sua competenza e con un suo contributo propri» (*Familiaris Consortio* 40). La famiglia, dunque, per portare avanti il suo compito educativo deve necessariamente avere un rapporto di collaborazione con l'istituzione scolastica e la parrocchia.

Scuola e parrocchia si conoscono?

Fatta questa debita premessa, è in questa prospettiva di alleanza educativa tra scuola e comunità cristiana che si colloca l'iniziativa dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'IRC in collaborazione con l'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma, per avviare una prima riflessione sul *contributo educativo dell'IRC a scuola e della catechesi in parrocchia*, con l'intento di trovare possibili elementi di complementarità e aree di collaborazione pastorale.

Sono stati costituiti, infatti, due piccoli gruppi di confronto: uno di *insegnanti di religione cattolica* che svolgono *anche il servizio della catechesi*, e uno misto, composto cioè da *insegnanti di religione e catechisti*. Il primo gruppo vede dunque fuse nella stessa persona le esperienze dell'insegnamento della religione e del catechismo rivolto ai ragazzi; il secondo favorisce l'incontro tra i due mondi della scuola e della comunità cristiana.

Un primo elemento emerso nella condivisione è stata la *manca di adeguata comunicazione* all'interno di una rete importante: scuola-parrocchia. In effetti, spesso parroci e catechisti sono all'oscuro o non conoscono sufficientemente il ruolo dell'IRC a scuola, così come molti insegnanti di religione non considerano il valore delle esperienze che i ragazzi vivono a catechismo.

In realtà i ragazzi *non sono una tabula rasa* né in un ambiente né nell'altro, né a scuola, né in parrocchia;

¹ BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno della Diocesi di Roma*, 11 giugno 2007.

² BENEDETTO XVI, *Lettera alla Chiesa di Roma*, 21 gennaio 2008.

³ Mentre chiara risulta essere la categoria dell'*orientamento educativo*, meno diffusa è la comprensione del *contenimento pedagogico* che in psicologia indica quella funzione dell'educatore di accogliere domande esplicite ed implicite, atteggiamenti ed espressioni degli educandi, restituendoli in modo rielaborato e chiarificato per un'incidenza educativa.

si portano dietro tutto un bagaglio di apprendimenti, consapevolezze, credenze e vissuti che hanno il loro peso sia nel percorso catechistico che in quello scolastico. Un elemento da sottolineare è il fatto che, quando iniziano il catechismo per la comunione, di norma i bambini hanno già fatto diversi anni di IRC (i due della primaria, più quelli della scuola dell'infanzia). E di questo bisognerebbe tener conto.

Un secondo fattore da considerare è quello dell'*incidenza del monte* ore relativo al catechismo per l'iniziazione cristiana e all'IRC in particolare nella scuola primaria: il primo è di norma pari a circa 32 ore, mentre l'IRC usufruisce di almeno 60-64 ore all'anno. Allora perché non fare tesoro prezioso di entrambe le esperienze, cercando dei punti di incontro, momenti di verifica e di confronto tra parroci, catechisti e insegnanti di religione?

Una proposta concreta di collaborazione

Proprio questa è stata la proposta scaturita dalle semplici riflessioni condivise: l'obiettivo è quello di *progettare degli incontri da proporre nelle parrocchie* che consentano una conoscenza reciproca fra parroci, insegnanti di religione e catechisti, non solo a livello personale, ma anche rispetto ai contenuti e ai metodi dell'insegnamento scolastico e dell'annuncio catechistico.

La sistematicità dell'IRC a scuola, l'ampiezza e la diversificazione dei contenuti presentati e la *preparazione specifica* degli insegnanti di religione (che hanno conseguito titoli di studio teologici e pedagogico-didattici) possono stimolare l'andamento a volte irregolare che si registra in alcune esperienze pastorali, così come le metodologie scolastiche di coinvolgimento e motivazione dei ragazzi possono favorire un arricchimento dei metodi catechistici.

D'altro canto, anche l'*esperienza catechistica* ha il suo peculiare contributo da dare, soprattutto in relazione alla profondità e alla *valenza esistenziale* dei contenuti di fede, contributo che può risvegliare negli insegnanti di religione, a volte troppo impegnati nell'attenersi alle finalità meramente scolastiche e culturali, la cura della dimensione religiosa dell'alunno (aspetto peraltro previsto dalla normativa scolastica).⁴

Gli stessi *orientamenti contenutistici e sussidi didattici* sono di rilevante importanza: mentre per questi ultimi, sia l'IRC che la catechesi si servono di innumerevoli ed appropriate pubblicazioni (libri, quaderni operativi, sussidi vari), le esperienze si distinguono invece a livello di *istruzioni orientative*. L'IRC, infatti, si avvale di esplicite e chiare indicazioni contenutistiche a livello nazionale, definite d'intesa tra Conferenza Episcopale Italiana e Ministero della Pubblica Istruzione;⁵

⁴ Il *Testo Unico* della scuola, infatti, prevede la «piena» formazione della personalità dell'alunno, in tutte le sue dimensioni, quindi *anche in quella religiosa*; cfr. D. Lgs. 16 aprile 1994, n. 297, art. 1, c. 2.

⁵ Cfr. gli ultimi *Obiettivi Specifici di Apprendimento* approvati ufficialmente consultando il sito del Servizio Nazionale IRC della CEI: www.chiesacattolica.it; vedi anche il sito dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'IRC della Diocesi di Roma nella sezione *Didattica*: www.vicariatusurbis.org/-scuola.

la catechesi, a sua volta, dispone di un progetto elaborato dalla CEI che è molto ampio e articolato, ma che non è esplicitamente scadenziato anno per anno, di modo che la concreta programmazione può risultare sensibilmente diversa anche in parrocchie vicine.

L'*interazione e lo scambio di esperienze* in relazione ai percorsi che l'IRC e la catechesi offrono ai ragazzi nei due ambienti di vita potrebbe risultare assai fruttuoso: conoscere la progettazione dei rispettivi itinerari, i passi formativi, le esperienze vissute, le dimensioni pedagogiche, le strategie di coinvolgimento attuate, ecc. può aiutare le due figure educative di riferimento (l'insegnante e il catechista) ad *elaborare prassi più adeguate* per presentare i contenuti della fede in modo originale e non ripetitivo, così da non annoiare i ragazzi – che troppo spesso ritrovano gli stessi contenuti a scuola e a catechismo –, mantenendo sempre vivo in loro l'interesse e la voglia di imparare, senza spegnere il desiderio di scoperta e di novità, curando al contempo il loro naturale slancio religioso.

Convergere sulla persona

Troppo spesso si rimarca la distinzione, piuttosto che la *complementarietà* tra IRC e catechesi; e questo limita le possibilità di collaborazione. In realtà, entrambi presentano gli stessi contenuti in riferimento ai principi essenziali della fede cattolica e si distinguono solo nei *metodi* e nelle *finalità*: l'IRC persegue obiettivi formativo-educativi scolastici, mentre la catechesi coinvolge la persona in un cammino di fede. Ma il potenziale formativo di un loro incontro e di una loro collaborazione è altissimo. Questi due percorsi apparentemente separati e paralleli conoscono un possibile punto di contatto *nella persona stessa del ragazzo*, e specificamente nella sua dimensione religiosa. È a questo livello – cioè la ricerca di una sintesi tra gli elementi culturali e quelli di fede nella concreta persona del ragazzo – che la scuola e la comunità cristiana sono chiamati a collaborare.

«Una corda a tre capi non si spezza tanto presto»

L'incontro tra catechisti e insegnanti di religione può, allora, favorire la ricerca di veri *ponti di collegamento tra le due agenzie educative* a favore della piena maturazione religiosa dei ragazzi, aprendo la strada alla più ampia alleanza educativa *che non potrà non comprendere anche i genitori*. Sul primato della famiglia già è stato detto; ma quel primato non va inteso in senso esclusivo, bensì mirando ad una collaborazione intelligente e responsabile tra i tre soggetti principali dell'azione educativa, cioè la famiglia, la comunità cristiana e la scuola (l'IRC, ma non solo). Quando questa «triangolazione» funzionasse davvero, il lavoro educativo sarebbe davvero efficace e solido, perché «una corda a tre capi non si spezza tanto presto» (Qo 4,12).

A questo riguardo, è interessante domandarsi ancora: quale ruolo potrebbe svolgere la *scuola cattolica* per consolidare questa alleanza a tre? E un progetto diocesano di pastorale unitaria, capace di articolare organicamente tutte e tre le dimensioni educative, quale peso potrebbe avere sulla gestione dell'emergenza educativa?